

LA POLITICA AGRICOLA EUROPEA PER LA SOSTENIBILITÀ

LA RIFORMA DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE DELL'UNIONE EUROPEA HA AFFRONTATO LE SFIDE POSTE A LIVELLO GLOBALE DALLA CRESCITA SOSTENIBILE E DALLA SICUREZZA DEGLI APPROVVIGIONAMENTI ALIMENTARI. IL PERCORSO PROSEGUE PER ARMONIZZARE L'IMPORTANTE COMPARTO AGRICOLO EUROPEO CON LE ESIGENZE ECONOMICHE E AMBIENTALI.

Le nuove chiavi di lettura che animano oggi la riflessione sui processi di crescita pongono la nostra società di fronte alla necessità di affrontare nuove responsabilità e sfide globali di enorme portata. L'intensità della crescita economica ha prodotto un progressivo depauperamento delle risorse naturali e lo squilibrio tra il loro sfruttamento e la loro capacità di rigenerazione ha assunto un rilievo sempre più importante nell'agenda politica internazionale. Cibo, acqua ed energia rischiano di diventare risorse sempre più scarse, man mano che la pressione dei consumi cresce insieme alla popolazione e alla ricchezza generata sul pianeta. Siamo ormai all'interno di una nuova fase di trasformazione rispetto alle quali la nuova visione di sviluppo sostenibile assume un ruolo centrale. In tale ambito le ambizioni dell'Europa si misurano innanzitutto con l'obiettivo della crescita sostenibile. Crescita sostenibile significa costruire un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse, sostenibile e competitiva. Il tema dell'intensità della pressione esercitata sulle risorse naturali, così come sperimentata in questi ultimi anni, ha accelerato il manifestarsi di emergenze che coinvolgono l'intero pianeta.

Altro tema è quello della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari, alimentato da una crescita esponenziale dei consumi, in particolare in alcune aree del mondo, che rischia di farci entrare in uno scenario in cui il cibo è destinato a diventare una risorsa scarsa e costosa. Incrementare la produttività con minori risorse e inquinando meno: questa è la sfida che anche l'agricoltura europea avrà di fronte nei prossimi anni. Una sfida che è stata centrale all'interno del negoziato della riforma della politica agricola comune. In tale ambito, il Parlamento Europeo per mezzo della commissione Agricoltura e sviluppo rurale ha contribuito con successo all'elaborazione dei testi definitivi della riforma, garantendo agli agricoltori e ai cittadini europei un nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo di un settore che è cruciale in termini economici, ambientali e sociali. Il problema della produzione agricola e delle risorse a disposizione e del relativo equilibrio tra sostenibilità ambientale e sostenibilità economica sono priorità che non potevano non essere considerate. Priorità che hanno guidato il lavoro parlamentare e che, seppur con la ricerca del necessario equilibrio tra visioni differenti che vedono spesso l'Europa

settentrionale contrapporsi a quella mediterranea, hanno permesso di salutare con soddisfazione l'accordo conclusivo. Ma quella che si è conclusa lo scorso dicembre, non può considerarsi una riforma definitiva e inemendabile. L'impegno che il Parlamento intende assumere per la legislatura appena iniziata è quello di avviare un nuovo percorso che, partendo da una valutazione d'impatto delle regole approvate lo scorso anno, farà seguire linee guida ed eventuali nuove proposte legislative. Un percorso necessario per proseguire il lavoro di correzione della riforma approvata e per attualizzarla rispetto a uno scenario globale in continua evoluzione, al cui interno l'equilibrio tra sostenibilità ambientale ed economica rappresenta una delle più importanti variabili di sviluppo. A essere in gioco è l'importantissimo futuro dell'agricoltura europea. Un mercato enorme, al cui interno operano imprese competitive, che occupano milioni di addetti e che, al tempo stesso, svolgono una preziosissima funzione ambientale e di presidio del territorio rurale.

Paolo De Castro

Parlamentare europeo